

L'AMARO TRIONFO DEL GARANTISMO

Misterioso delitto presso VIA VENETO

Egiziano assassinato nell'ufficio di via Lazio con tre colpi di pistola

Ucciso sabato pomeriggio - Manca l'arma

Il cadavere scoperto alle ore 9 dalla segretaria dello studio commerciale Tricotex, che la vittima (Farouk Chourbagi, di 27 anni) dirigeva - Non ci sono tracce dell'assassino - Il palazzo a pochi metri dal luogo ove fu uccisa la Wanninger



Farouk Chourbagi, di 27 anni, la vittima. Ritratto lo studio commerciale Tricotex in via Lazio. Il portone d'ingresso allo studio commerciale «Tricotex» diretto da Farouk Chourbagi. La «200 Mercedes SE» di Farouk Chourbagi, targata GE 251/X, rinvenuta in sosta all'angolo di via Lazio.

Ventinove ore di camera di consiglio, nel primo processo, per assolverli: insufficienza di prove.

Quattro ore, nel processo d'appello, per condannarli: ventidue anni ciascuno. La sentenza è stata letta, il 15 gennaio '68, in un'aula semideserta, con il banco degli imputati vuoto.

Lei, la bella Claire, era già in Egitto, al riparo da possibili richieste di estradizione. Per di più il suo avvocato, Giuseppe Sotgiu, aveva da tempo presentato certificati medici per provare che la sua assistita non era contumace, ma ammalata, e quindi impossibilitata a presenziare al processo.

Invece Yussef Bebawi era a Losanna, e lì ha ricevuto la telefonata con la quale i suoi

difensori, Giuliano Vassalli (futuro ministro di Grazia e Giustizia, giudice e poi presidente della Corte Costituzionale) e Pietro Lia gli hanno comunicato la condanna. E' destino che i processi Bebawi facciano discutere. L'assoluzione del primo nasceva dal fatto che la corte non era riuscita a stabilire chi dei due avesse effettivamente commesso l'omicidio di Faruk Churbagi, e dunque ha preferito mandarli liberi per evitare di condannare un innocente. Il trionfo del garantismo, fu detto. Ma con sgomento.

E l'attenzione dei media (compresa la tv in bianco e nero, agli esordi) era rivolta in particolare alle grazie e all'eleganza di Claire Bebawi, alla storia d'amore (?) tra lei più vecchia - comunque una splendida trentenne- e lui più giovane. L'assoluzione, motivata dall'impossibilità di distinguere con certezza il vero colpevole, venne considerata da molti il più alto esempio di applicazione di una cultura giuridica fondata sul garantismo, anche se le perplessità furono notevoli (soprattutto da parte di molti magistrati che invece avevano fin dall'inizio indicato nella complicità tra marito e moglie la chiave del delitto).

Anche fa sentenza di condanna, al termine del secondo processo, ha un aspetto curioso e davvero sconcertante: colpevoli sì, ma senza premeditazione e crudeltà. Così non si capisce perché i due coniugi («sembravano due sposini in viaggio di nozze»), disse un testimone che li vide sul traghetto che li portava ad Atene, subito

dopo l'omicidio) siano andati insieme nello studio in cui fu ucciso Churbagi. A fare cosa? A discutere? E, in tal caso, di che cosa?

Tantomeno si capisce lo sgarro del vetriolo lanciato in faccia al giovane già cadavere. O era caduto accidentalmente un vasetto altrettanto accidentalmente tenuto su un tavolino (come se fosse normale tenere del vetriolo in un vasetto)?

Era assolutamente più verosimile che il vetriolo fosse stato portato intenzionalmente, e questo faceva saltare l'ipotesi di mancanza di premeditazione.

Misteri. In ogni caso per quella morte nessuno ha pagato.

Fonte: L'Europeo, aprile 2001